I RITI D'EFESO

DRAMMA EROICO.

I RITI D'EFESO

DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL TEATRO CARCANO

L'Estate del 1810.

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.
Musica del Sig. Giuseppe Farinelli.

MILANO

DALLO STAMPATORE GIACOMO PIROLA
al Regio Teatro alla Scala.

ATTORI.

CLEARCO Re di Macedonia.
Signora Lisetta Zaniboni.

ASPASIA.
Signora Rafaela Rugiero.

AGENORE Re di Tessaglia.
Sig. Antonio Cantù.

IL GRAN GIEROFANTE.
Sig. Andrea Ricci.

NEANDRO Seguace di Clearco.
Sig. Gaetano Pozzi.

ARGIA Confidente d' Aspasia.
Signora Teresa Pozzi.

PAMENE Seguace d' Agenore.
Signora Elisabetta Giustachini.

Cori { Sacerdoti. Iniziati. Popolo. }

Guardie, Guerrieri, Tessali, Macedoni, Efesini, Iniziate, Sacerdotesse.

L' azione si finge in Efeso.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza d'Efeso vicina alle mura. Il Monte Pione in prospetto. Porta, ed Atrio.
Gran Atrio.
Gran Tempio di Diana.

NELL' ATTO SECONDO.

Atrio, come nell' atto primo.
Sacro Bosco di Diana con Tempio nel fondo.
Antiche, e vastissime volte sotterranee con Sepolcri dei Re della Grecia, e d' Efeso.

Le Scene nuove tanto dell' Opera, che del Ballo sono d' invenzione, ed esecuzione
de' Signori Luigi Ferrari e Giuseppe Cavallotti.

Macchinista
Sig. Giuseppe Grassi.

Inventore ed esecutore del Vestiario
Sig. Baldassare Majani Capo Sarto di Bologna.

Copista e Suggeritore
Sig. Giovanni Ricordi.

IL BALLO

AVRA' PER TITOLO

LA VENDETTA DI MEDEA

composto e diretto

DAL SIG. GIACOMO SERAFINI.

Primi Ballerini Serj

Sig. Gerolamo Albini. - Signora Ang. Bonfiglio Crespi.

Ballerini per le Parti

Sig. Carlo Sessoni. - Sig. Antonio Rossetti.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Luigi Focosi. - Sig. Michele Bellone.
Sig. Antonio Adami. - Sig. Gerolamo Pallerini.

Signore

M.a Perelli. - Franc.a Perfetti Focosi. - Gaet.a Perelli.

Secondi Ballerini

Sig. Carlo Paganetti. - Signora Francesca Perelli.

Terzi Ballerini

Signori

Antonio Broggi. - Antonia Riva. - Giovanni Griffanti.

Con numero sedici Ballerini del corpo di Ballo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una gran Piazza d'Efeso vicina alle mura. Il Monte Pione si vede in prospetto, che viene a terminare nella contigua pianura, da cui per magnifica porta s'entra in Efeso. Un Atrio mette al peristillio del famoso Tempio di Diana.

All'alzarsi del Sipario, si veggono Efesini, Greci sparsi per la scena: Agenore, Pamene, il loro seguito compariranno a suo tempo.

Coro.

Esci dal gange aurato
Febo, a brillar su noi:
Ardano i raggi tuoi
D'insolito splendor.
Esulti in sì bel giorno
Il ciel, la terra, e l'onda
Risponda: al Tempio intorno
Eco di pace e onor.
(*In questo sul Monte compariscono varie Teorie colle loro insegne: le Donne velate, i Teori con ramo di fronda in mano.*)
Ma le Teorie
Di già si veggono:
Ecco s'avanzano
Devoti i Popoli: (*si vede comparire Agenore col suo seguito*)
Ah! Vieni, d'Efeso (*accorrono*
Padre, ed Amor: *a lui*)

Ag. Torna a voi l'Amico, il Padre,
Vengo, o figli, al vostro seno:
Ah! tra voi potesse almeno
La sua calma il cor trovar:
Coro Giorno è questo di contento:
Cerchi pace? qui l'avrai:
Ag. Fosse ver! che dite mai!
Coro In tal dì...
Ag. Quest'alma...
Coro Spera
Ag. Dolce speme lusinghiera.
Tu mi scendi a consolar:
Ag. Popoli della Grecia,
E voi stranieri, cui devoto zelo
Dai confin della Terra in sì gran giorno.
Trasse agli augusti riti,
Ai tremendi misteri
Della Triforme Dea, ch'Efeso adora.
Ite; Vicina è l'ora,
Già s'apre il Tempio, la gran Dea discende:
Puri cor, sagrifizj, omaggi, e voti,
Ite; a Diana ad offerir devoti. (*le Teorie si raccolgono e avviandosi verso l'Atrio*)

SCENA II.

Agenore, Pamene, e Guardie.

Pam. E tu, Signore, al Tempio
Le Teorie non siegui?
Ag. E Teoro dunque
Mi credi tu? Ai decantati riti,
Ai tremendi misteri, io, no, non venni
A iniziarmi, a servir. Un altro Nume,
Più forte, più possente

Qui mi tragge, m' arresta. Occupa ei solo
I miei voti, il mio core,
Tutti gli effetti miei:

Pam. Qual Nume.

Ag. Amore.
Sì Pamene, il più vivo,
Il più tenero amor. Dell' are i piedi
La fiamma s' accese, in quelle soglie
Sacre, e degne di lei, là, è il mio tesoro
E lei mio Nume, entro quel Tempio adoro.

Pam. Quell' amabil straniera,
Cui celeste beltà, rende famosa
Al par di sue virtù?

Ag. Sarà mia sposa
Oggi i riti ella compie: oggi palese
Il suo destin sarà: questo gran giorno
Con pena attesi onde offerire a lei
Il mio cor, la mia destra, i regni miei.

Pam. E se non t' ama! e se ella
Accesa d' altro amor....

Ag. Taci: nel seno
Furie non mi destar. Vieni. Ma quale
Lieto suono risuona.
Olà: chi siete?
Qual desio qui vi guida? E che volete?

SCENA III.

Comparisce a cavallo fra molti Seguaci Clearco con ramo d' ulivo in mano: Neandro al suo fianco, e detti.

Cle. Ecco a voi di pace il segno:
Amistà ci guida e onore:
Non conosce il nostro core,
Nè timore, nè viltà. (*discende*

O Diva possente,
Che in seno mi vedi,
A un' alma
Dolente
La calma
Concedi.
Lo sai
Se penai,
Se merto pietà:
Non temete: a voi sia di pegno (*ad Agen.,*
Questa destra è amistà: *e a suoi*)
Ag. (Qual sembiante, Pamene!)
Pam. (E nol conosci!)
Ag. (Lo ravvisi, Neandro?)
Nea. (Il Tessalo Sovrano:)
Cle. Agenore!
Ag. A questa Regia (*ambo appres-*
Di Macedonia il Re! *sandosi*)
Cle. Della Tessaglia,
In Efeso, il Signor!
Ag. Me protettore,
E de' suoi dritti difensor, prescelse
Efeso in sì gran dì.
Cle. Mosse, più degno
E più tenero oggetto
Qui i miei voti, e il mio cor.
Ag. (Quale sospetto!)
Cle. Dimmi: alle auguste soglie (*con premura*)
Ove soggiornan le iniziate, è aperto,
E' libero l'accesso?
Ag. A tutti in questo dì.
Cle. Respiro: addio.
(*avviandosi*)
Ag. Senti: ove vai? (qual timore è il mio.)
Cle. A quel Tempio:
Ag. E là cerchi!...

Cle. Calma, felicità.

Ag Felici entrambi
Oggi dunque sarem: fra quelle soglie
A voti miei spero propizio Amore.

Cle. Numi!. Sarebbe mai!.. (Mi trema il core.)

Ag (Si turba!) Addio, Clearco:
Si rivedremo al Tempio. (Andiam, Pamene:
I suoi disegni discoprir conviene.)
(*parte verso l'Atrio*)

Cle. Qui Agenore!.. O destin!.. Schiavo d'Amore
In quelle soglie!.. fosse Aspasia!.. Ah in seno
Per nuovo mio tormento
Smanie gelose ad agitarmi io sento.
(*parte verso l'Atrio*)

SCENA IV.

Atrio.

Musica patetica, agitata, esprime tristezza, abbattimento: delle voci di dolore: vien questa crescendo, fino che comparisce il Gran Gierofante, poi gli altri al loro tempo.

Gier Quali voci dolenti!
Quali di compassion flebili accenti
Fanno eccheggiar d'intorno
Questo sacro recinto in sì bel giorno!
(*escono Iniziati, Iniziate, Sacerdoti, in atti dolenti, sospirosi*)
Figli del Ciel, Ministri,
E che avenne? Che fu? Qualche funesto
Evento forse!.. E qual affanno è questo?

Coro Mira Aspasia...
Dolente...
Smarrita...

Che atterrita . . .

Languente . . .

S' aggira . . .

Ah! l'osserva... ella geme... sospira

Ah di lei

Giusti Dei, che sarà!...

(esce Aspasia in tutta l'azione d'abbattimento, e terrore: essa corre fra le braccia delle Iniziate)

Asp. Ah! .. soccorso ... pietà ... chi mi difende? ..
Chi mi salva! .Ove fuggo! .. in braccio ai Numi
Mi persegue il terrore,
Mi circonda l'orrore -- afflitta, oppressa,
M'è insoffribil così la vita istessa.

Sperai tra voi la pace,
Credei placar gli Dei,
Ma sordo a voti miei
Non sente il Ciel pietà:

Gierofante, e Coro.

Cara agli Dei tu sei:
Ti calma, ti consola:

Asp. Ah! che per me s'invola,
Non v'è felicità:

Gierofante, e Coro.

Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà.

(s'abbandona alle Iniziate)

Gier. Ed anche in oggi, Aspasia,
In un giorno ad ognun di gioja, e pace,
Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò, Signor, comprendi *(tristissima)*
Quanto infelice io sia.

Gier. Ma qual terrore,

La tua desolazion...

Asp. Tu non vedesti
(*con affanno, e spavento*)
Sorger ombre tremende... a questo seno
Vibrar colpi... a miei piè ferito, estinto
Un oggetto il più caro... e quel che accresce
(*con tutto sentimento*)
Le pene mie, per cui lagrime amare
Io verso a piè dell'Are; è questo core,
che arde tutt'or d'un condannato amore.

Gier. Chi lo condanna?

Asp. Un sacro dover di figlia.

Gier. Hai padre tu? (*con interesse*)

Asp. L'ebbi, il perdei. (*sospira*)

Gier. Da quando? (*come sopra*)

Asp. Oltre del terzo lustro or volge un anno.

Gier. Oh, che mai dici! (Oh rimembranza! Oh affanno!)
Sappi... che un giorno anch'io... Ma chi s'avanza!
Agenore! Ti lascio. In pria che lunge
Da noi tu mova, a te parlar desío...
(Qual tumulto ho nell'alma!) Aspasia, addio.
(*parte e seco i suoi*)

SCENA V.

Dal lato opposto ove partì il Gran Gierofante, le Guardie precederanno Agenore, che escirà seguito da due Nobili, che in bacili d'oro porteranno una corona, ed uno scetro.

Asp. (Qual dolce agitazione
Nel cor ei mi lasciò!)

Ag. Questi che io vengo,
O bella Aspasia, ad offerirti, sono

Di tue virtù mercede
Pegni dell' amor mio, della mia fede.
Ai sacri fior s' unisca
Della Tessaglia il Serto, io tel presento:
Chieggo il tuo cor, la destra tua. Ti vegga
Dal soglio allo splendor, fida, amorosa,
Efeso in sì bel dì, regina, e sposa. (*sorpresa*)

Asp. Io?.. tua sposa?..

Ag. Lo merti.

Asp. Ma sai tu quale io sia?

Ag. So, che t'adoro:
Accetta la mia destra, e son felice.

Asp. Accettarla, Signor, a me non lice.

Ag. Non ti lice? perchè?.. ricusi, ingrata...
Forse un rival... (*turbandosi*)

Asp. Al Tempio
Saprai, chi sono: e poi, Signor, compiti
Appena i sacri riti, al nuovo giorno,
Ai patrj lari, al mio dover ritorno.

Ag. Non partirai, crudele,
O anch'io ti seguirò. Forse un rivale
De' tuoi rifiuti è la cagion... tu cerchi
Celarlo invano all' amor mio: ma senti:
Se v'è un rival qualunque ei sia paventi.

Tremi quell' alma audace,
Che a me quel cor contende
Dall' ira che m' accende,
Salvarsi non potrà.
Tu che languir mi vedi,
Tu, che morir mi fai,
Volgi mio ben, que' raj
Teneri per pietà!
Ma tu mi sprezzi ingrata!
Ami un rivale indegno:
Ah, che l'amor, lo sdegno
Stracciando il cor mi va. (*parte*)

SCENA VI.

Al partire d'Agenore, dall' opposta parte esce Clearco che lo riconosce, e Aspasia.

Asp. Ciel! qual nuova sciagura!
Cle. Non era quegli Agenore!
Asp. (*volgendosi*) Qual voce!
Cle. Eccola... (*veggendola*)
Asp. Oh Dei! Clearco! (*agitata*)
Tu qui?
Cle. Rivedi o cara
Il tuo sposo, il tuo ben: da te diviso
Più respirar io non potevo in pace.
Ebbro d'amor verace,
Di pura fede, di piacer ripieno,
Ti stringo alfin mio bel tesoro al seno...
Ma che? tu non mi guardi?
A miei teneri accenti
Coi sospiri rispondi?
Gemi!.. parlar non osi? e ti confondi?
Asp. Il tuo inatteso arrivo...
La tua presenza... in queste soglie...
Cle. (*agitato*) Forse
A dispiacerti arriva? o bastò il giro
Di poche lune a ricoprir d'obblío (*con amarezza*)
La tua fede, i tuoi giuri, e l'amor mio?
Asp Che dici? ingiusto? e quali
Sospetti indegni osi formar?
Cle. Qui teco
Era Agenore pur!.. ti turbi!.. ah! questo (*con sorpresa*)
Chiaro segno fatal t'ha già svelata:
Sì, la tua colpa è già palese, ingrata.
Asp. E tu parli di colpe!.. Il padre mio
Dimmi, ch'il trucidò! (*con affanno*)

Cle. L'uccisi è vero:
Ma provocato, in campo, e da guerriero.
Asp. E un innocente core (*con passione*)
Sedur così, farsi adorar!..
Cle. Fu amore:
Quell'amor che tradisci: (*con impeto*)
Asp. Ah! frena omai (*con nobile forza*)
Gl'ingiusti accenti tuoi:
Cle. Difenditi se 'l puoi:
Asp. Nol merti.
Cle. E sei:
Asp. Per te infelice!..
Cle. E l'amor mio!..
Asp. Funesto.
Cle. La tua vita è mio dono...
Asp. La detesto.
(*si dividono da opposte parti*)

SCENA VII.

Agenore, poi Clearco.

Ag. Sì: Efesini: sospetto
Di Macedonia è il Re: temer mi fanno
Per voi, pel tempio, pel comun riposo
Quei Guerrier, quelle navi a queste sponde.
Chi sa quai mire quell'audace asconde?
Sotto l'augusto velo
Di religione, d'amistade, attenta
Forse alla vostra libertà quel core, (*esce Clearco dal soggiorno degli Iniziati*)
E forse traditor....
Cle. (*con forza*) Io traditore?
Tu perfido, il sarai, tu, che sedurmi,
Vile rival, vorresti un cor....

Ag. D'Aspasia!
N'hai tu dritti?
Cle. I più sacri:
Ag. Ella deve....
Cle. Esser mia:
Ag. A questo acciar dei disputarla in pria.
(*snudandolo*)
Cle. Trema dunque.... (*snuda il ferro*)
Ag. Ebben mori.... (*si battono*)

SCENA VIII.

Comparisce Aspasia dal soggiorno, si getta fra loro, e verso il Tempio.

Asp. Ah! v' arrestate:
Teori.... Ministri.... Oh cielo!
(*escono dal Tempio Teori, Ministri, Sacerdoti*)
Coro Olà: fermate:
Ah! profani! innanzi al Tempio!
Qual furor v' accende il seno!
Rispettate il Nume almeno!
Paventate il suo rigor:
Asp. Ah! Prenci, in sì gran giorno, in faccia a tutta
La Grecia qui raccolta esser vorrete
Spettacolo infelice, a mio rossore,
D'insana gelosia, di cieco amore?
Ag. E lo sappia la Grecia,
Io, sì, t' adoro.
Cle. (Oh gelosia!)
Ag. Ne soffro
Un rivale orgoglioso,
Che su te vanta dritti....
Asp. Egli è mio sposo.
Ag. Tuo sposo!

Cle. Sì, n'ebbi la fè: ma....
Asp. Ingrato! *(con passione e rimprovero)*
T'intendo, sì: ma vo' smentirti: all'are
Guidami pur: si compia
Col sacro rito il nodo: ivi son pronta
A mantenerti, a rinnovar la fede,
L'amor, che t'ho giurato,
Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.
Cle. E sarà ver!... (confuso io son), perdona....
Le mie colpe....
Asp. Espiate,
Lo spero almen, saranno;
Ag. (io fremo)
Asp. *(ad Ag.)* Or vedi
Se l'onor del tuo soglio
Io potevo accettar. Ceda lo sdegno
Alla ragion, succeda
Un più gradito, e delizioso affetto
Ad innondar soavemente il petto.

SCENA IX.

Neandro, ed Argìa.

Nea. Gran cose narri Argìa: di Glaucia figlia
È dunque Aspasia?
Arg. E il trono
D'Epiro è suo retaggio.
Nea. Adunque falsa
Corse la voce, che restasse estinta
Nell'orror di quel giorno, in cui desío
Di conquistar la Macedonia, trasse,
Fosse valor, o sorte
Di Clearco per man Glaucia alla morte?
Arg. No: Clearco pietade

Ebbe dell' età sua: bambina ancora
La trasse in Macedonia: a tutti ignota,
A se medesma, crebbe
In beltade, in virtù: l'amò Clearco,
N'ottenne il cor, la fede, e allor palese
La sua grandezza, il destin suo le rese

Nea. Fu dunque allor, che venne
Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti!

Arg. Oggi fieno compiti:

Nea. E i Numi amici
Rendano entrambi in sì bel dì felici.

Già l'ostinato sdegno
Provaro assai del fato,
Ed abbastanza irato
Il ciel tuonò fin'or.
Deh! torni amica calma
A consolar quel cor.

SCENA X.

Seguaci di Clearco, che compariscano con Aspasia vestita pomposamente all' uso delle Greche Regine spose, Popolo.

Cle. Queste nuziali spoglie,
Quel fastoso apparato, e questo istante,
Che mi guida alla mia suprema, immensa
Felicità, quali mi desta in seno
Di pura voluttà teneri affetti,
Anima mia, mia vita!

Asp. Forse di te ne son io rapita:

Cle. Quanto sarem felici!...
Ah non più: la nuzial solenne festa
Affrettiamci a compir....
(mentre sono per avviarsi)

SCENA XI.

Neandro, e detti.

Nea. Signor: t'arresta
Asp. Ciel! che avenne?
Cle. Che rechi?
Nea. Sollevato è l'Epiro: hanno i ribelli
Per Macedonia già rivolte le armi:
Fama è tra lor, che Glaucia viva, occulta
Che tu serbi la figlia: è necessaria
La tua presenza, il tuo valor: t'affretta:
Liside al porto i tuoi voleri aspetta:
Asp. Numi! Che Glaucia viva!
Clea. Ah! fosse vero!
Rendergli il trono avito
Quanto caro mi fora!... Ma gli audaci
Tremin del mio furor: nuovo all'Epiro
Questo braccio non è: l'opera d'istanti
Lo struggerli sarà. -- Tu rasserena
Idol mio que' bei rai: seguimi all'ara,
Meco a giojr quel fido cor impara.
Sento di gloria in seno
Vivo guerriero ardore:
Mi guiderà l'amore
Fra l'armi a trionfar.
Non palpitar mio bene
Per me, non v'è periglio:
Calma, idol mio, le pene,
Serena pur quel ciglio:
Che vincitore, e sposo
Sì, mi vedrai tornar.

SCENA XII.

Il Teatro rappresenta in tutta la sua vastità il famoso Tempio di Diana festosamente adornato dalla celebrazione dei misterii: un ordine di superbe colonne lo sostiene, esse sono tutte a capitelli dorati. Il Santuario di Diana è ricchissimo: *Apelle* e *Parrasio*, erano efesini e con *Chersifrone*, che fu l'Architetto, gareggiarono a rendere così maraviglioso questo Tempio: antica sedia, e ricca all'ultimo gradino del Santuario, destinata per il gran *Gierofante*. Ara accesa nel mezzo del Tempio.

Il Gran Gierofante,
Sacerdoti, Iniziate, Agenore e Pamene
col loro seguito.

Gie. Alma figlia di Giove,
Triforme Dea, che dalle eteree sfere,
A prieghi dei mortali, in questo Tempio
A pace sacro, e a verità discendi
Fausta al rito presiedi, e calma, e pace,
Trovi ogni cor, che t'adorò verace:
Ma dov'è Aspasia? il rito
Ella deve compir: l'offerte, i voti
Porgere al Nume:
Ag. All'ara
Sarà d'amor... odi il nuzial concento
(*da lungi s'odono sistri, tibie e flauti*)
Che la precede:
Gie. Aspasia sposa!
Ag. Osserva
La lieta pompa avvanza... (oh mio dispetto!)

Gie. Se il gran momento a noi promesso è questo,
Per lei, per me, non sia, gran Dea funesto.
(*sale la gradinata, e siede fra Sacerdoti*)

SCENA XIII.

Pompa nuziale: Aspasia presa a mano con Clearco, Argia, e Neandro preceduti dai Macedoni, dalle Matrone, e da' Teori, che cantano in

Coro

Amori innocenti
D'Urania seguaci.
Piaceri ridenti
Le faci -- agitate
Scendete, inondate
Due teneri cor.

(*Aspasia e Clearco s'accostano all'ara, e fanno il giuramento*)

Se manco a te di fede,
Se cangio mai d'amore,
Non trovi questo core
Mai più felicità.

Asp. Mortal caro agli Dei: o tu, che amai,
Che rispettai qual padre, in questo sacro
Soggiorno augusto, vieni
(*al Gierofante che scenderà*)
Unisci la mia destra a lui che adoro.
Cle. Stringimi al mio tesoro.
Gie. (Qual voce!)
Ag. (Io fremo.)
Gie. Il cielo
Ti renda Aspasia, come lo sospiro
(*prende la destra d'Aspasia*)
Felice ognora (* eterni Dei! che miro!

*) *prendendo la destra di Clearco lo fissa, e con stupore è colpito.*

Qual sembiante *(lasciandola, e osservandolo come atterrito)*

Cle. Quale aspetto! *(la sospensione è gener.)*

Ag. Qual sorpresa!

Asp. Che t'arresta! *(a Gier.)*

Gier., Cle. a 2

Illusione, o Numi, è questa!

Ag., Asp. a 2

Pende l'alma incerta in petto:

a 4 e Coro.

Di terrore ingombro il core
Palpitando oppresso stà.

Arg., Nea., Pam., poi Coro ripetono sotto voce i due versi

Di terrore ec.

Gie. Dì: chi sei, mentir paventa *(a Clearco con autorità)*

Asp. Sì Clearco.... *(ingenua)*

Gie. Oh sorte estrema!

Cle. Tu.... sarai.... *(atterrito)*

Gie. Ravvisa, e trema
Le tue colpe il tuo rossor. *(se li presenta, e allargando i capelli che gli scendono sul viso)*

Cle. Glaucia vivo! *(con grido)*

Asp. Il padre mio?

Gie. Tu mia figlia! *(sorpreso)*

Cle. Io la salvai

Ag. Tu Signore il Re d'Epiro!....
(Spero ancora, ohimè, respiro!)

Gie. Vien... m'abbraccia... orror mi fai, *(ad Asp., respingendo Clearco)*
E tu abborri il traditor:

Aspasia, e Clearco.
a due.

Ah! che il fulmine mi piomba
Nell' affanno, e nell' orror.

Ag. Sospeso è il rito, o popoli,
E' profanato il Tempio
Il ciel punisca l' empio
Che desta il suo furor.

Aspasia, Clearco, Gierofante, Agenore.
a quattro.

Che fatal, che infausto giorno!
Trema il suol, s' apre l' averno...
Tuona il ciel!.. minaccia intorno...
Quale orrore! che momento
Di spavento, e di terror!

Agenore, Pamene, Neandro, canteranno i medesimi versi, coi Cori: la costernazione è generale: tutto è terrore: il Gierofante divide Aspasia da Clearco: entrambi sono desolati: e in analogo spettacoloso tableau

Aspasia, e Clearco.
a due.

Ah chi mai provò di questo,
Un destino più funesto,
Il più barbaro dolor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio come nell' Atto primo.

Iniziati, Guerrieri, e Glaucia.

Coro.

» Sgombra dal cor gli affanni,
» Serena omai le ciglia,
» E regia, e Patria, e figlia
» Il Ciel ti ridonò.

Gla. » Ah! che alla gioja in seno
» Non trovo ancor la pace:
» Respira quì l'audace,
» Che il sangue mio versò:

Coro. Noi ti vendicheremo,
Per te combatteremo:
Piombi sull'empio il fulmine
Del Ciel che ti salvò.

Gla. Figli, amici, guerrieri, oh! come al core
Mi scendon grati i vostri
Sensi veraci d'amistà, d'amore!
Un più felice giorno
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,
Che già estinta piangea: Sudditi, amici
S'arman per me, m'attende un soglio, eppure
Tranquillo appien non sono, e forse ancora
Paga non è la sorte mia funesta;
E quanto forse, a sospirar mi resta?

SCENA II.

Agenore con seguito, e detti.

Ag. Signor, la causa tua
Fatta è causa dei Re. Sacro dovere
L'assisterti è per noi. Navi, guerrieri,
Armi, tesori io t'offro il primo; e lieto
Quanto sarò, se nel riporti in soglio
D'un mio nemico abbatterò l'orgoglio.
Gla. Grato ti sono: ammiro
L'amico cor: le offerte accetto. Unito
A Noride fedel, che a mio favore
L'Epiro sollevò, vanne, seconda
Il generoso ardore,
Che t'attende e consiglia:
Vendica il genitor, regni la figlia.
Ag. E tu?
Gla. Già da tre lustri
Ferito, fuggitivo, abbandonato
Pace, asilo, pietà trovai fra l'are:
E quì a servire, ad adorar gli Dei
Voglio il resto compir de' giorni miei.
Ag. Ma la tua figlia!.... sola,
Giovinetta, inesperta....
Gla. A lei sostegno
Uno sposo sarà:
Ag. Clearco!... (*vivamrnte*)
Gla. Mai. (*fiero*)
Ag. Io chiedea la sua destra... (*con arte*)
Gla. E tu l'avrai:
I tuoi voti prevenni.
Ag. Felice me!... ma forse Aspasia...
Gla. Aspasia

È figlia mia. Del genitor la scelta
In te rispetterà. Già risoluto
N'ebbe cenno da me.

Ag. Dunque a Clearco!...

Gla. Odio le imposi: tua sarà: compisci
L'alta impresa: trionfa.

Ag. Di gloria acceso, dall'amor guidato
Combatterò colla vittoria a lato.

SCENA III.

La Decorazione rappresenta il sacro Bosco di Diana. Si vede il Tempio nel fondo.

Clearco, poi Aspasia.

Cle. Dove mi tragge il mio (*esce dal fondo, lento, concentrato, s'avanza dolentissimo*)
Disperato dolor! quali ombre opache
Diffonde intorno al sacro Bosco, e quale
Religioso terrore
Alto quì regna, e mi discende al core!
(*s' appoggia a un tronco*)
D'alme innocenti, augusto
Dolce ritiro, a me nol sei... (* D'averno
(* *con forza*)
A me spetta l'orrore.. Aspasia -- Ah! dove,
Chi a me t'invola! -- Oh Dei!
Aspasia!... Anima mia! -- Ah dove sei!
(*si va perdendo fra gli alberi*)

Asp. Quante angoscie al sen! povero core!
(*da opposto lato*)
Straziato cor, che fia di te!.. lasciarlo...
Dividermi!.. odiarlo!.. e come!.. Oh quale
Terribile, fatale

Di dovere d'amor contrasto io provo!
(*resta concentrata*)
Cle. Ah! ti riveggo alfine! ommai ti trovo.
(*comparisce, e correndo a lei*)
Asp. Tu quì!.. misera me! che vuoi!.. che fai!..
(*agitatissima*)
Va... se scoperto sei! fuggi da questi
Luoghi a noi sì funesti,
Cle. Sì fuggiamli... mi segui... (*risoluto prendendola per la mano*)
Asp. Oh Ciel! che tenti! (*resistendo*)
Cle. Non sei tu la mia sposa!.. o già cominci
A tradirmi tu pur? (*con forza*)
Asp. Io che t'adoro
Quanto odiarti dovrei!... (*si comincia a sentire da lungi romore di tuono*)
Cle. Ebben segui, a che tardi i passi miei?
Asp. E non temi!...
Cle. Che il perderti...
Asp. Ma questo sacro asilo...
Il Genitore... i Numi...
Cle. All'amor mio (*con forza*)
Ti contendono invano.
Asp. Ah! taci, osserva (*inquieta*)
Si sdegna il Ciel! freme... minaccia...
Cle. E lieve
Passaggiera tempesta.
Vien non temer... (*volendo trascinarla*)
Asp. Deh! per pietà t'arresta.
Mira quai lampi orribili!...
Senti il fragor del tuono...
Cle. Calmati: teco io sono
M'abbraccia, e non tremar.
Asp. Ma, fra il terror de' folgòri,
Oh Dio! chi m'assicura?

Cle. Vinta d' amor natura
T' apprese a rispettar.

Asp. Ah! ch'io vacillo e palpito!...
Il piè mi manca, e il core...
In sì tremendo orrore
a 2 Chi mai ci salverà?

Cle. Ah! tu vacilli, e palpiti
Non è più mio quel core...
In sì tremendo orrore
Amor ci salverà.

(*Aspasia debilmente resistendo viene da Clearco quasi trascinata fuori del Bosco, e già si perdono di vista quando ritorna Aspasia atterrita, e Clearco fremente*)

Asp. Miseri noi!
Cle. Qual turba
Temeraria s'inoltra?
Asp Oh Dei! ti salva.. (*agitatissima*)
Cle. Vien: pel Tempio mi segui. (*avviandosi verso la destra*)
Asp. Ah! senti: cresce
Il tumulto là pur:
Cle. Barbara sorte! (*con impeto*)
Quì fra quest'ombre. Oh Numi! d'ogni intorno
Circondata è la selva.
Asp. Ah! non v'è più scampo. (*desolata*)
Cle. L'aprirà quest'acciar... (*snudando il ferro*)
Asp. Ti perdi... Oh Dio!..
Cle. Non temer: teco è amor, teco son io.

(*Si mette innanzi ad Aspasia tenendola con una mano, e coll'altra la spada in atto risoluto di difesa*)

SCENA IV.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti, Iniziati da un lato, Teori dall' altro, e ingombrano tutta la scena.

Coro e Glaucia.

Ah! t' arresta... trema audace!
Qual' eccesso!... qual furor!
Gla. Esci da questa selva
Sacra alla Dea, da te violata, indegno:
Del Cielo, de' mortali
Teco porta l' orror: lascia costei:
Cle. Io Lasciarla!.. e tu il dici? ed io potrei!
Gla. E' mia figlia.
Cle. E' mia sposa
Gla. Olà ministri
(*s' avanzano. Aspasia lascia Clearco, e correndo al padre*)
Asp. Ah! fermate .. Sospendi.... oh padre mio!
Gla. Seguimi, fuggi, abborri,
Sprezza la fè, la mano
di quell' empio...
Asp. Ah! Signor!...
Cle. Lo speri invano. (*partono*)

SCENA V.

Atrio.

Argia, e Neandro.

Arg. Quai novelle Neandro!
Nea. Terribili, funeste. In due partiti

Efeso si divise. I Teori, i Duci
Agenore solleva. Dalle navi
Scendono armati i nostri
Clearco a sostener: Ondeggia incerto
Il Popolo agitato,
E il Ciel minaccia orribilmente irato.

Arg. Misera Aspasia! io piango
Il tuo destin. Già presso all'ara, accese
Le faci ardean d'un sospirato imene:
Già stringea al caro bene, e a un punto,
Oh Dio!
Così cangiar la sorte sua d'aspetto!
Ah! che per lei mi geme il cor nel petto.

Nea. E Clearco: Io pavento
Più de' nemici suoi quell'alma ardente,
Il suo coraggio, l'amor suo!.

Arg. Oh! in qual punto
E quale genitor ritrova Aspasia!

Nea. E credi che ad Agenore
La destra porgerà?

Arg. Nol so: quel core
Chi vincerà, se la virtù, se amore.
Geme quell'alma oppressa
In così amaro istante
Fra il padre, e fra l'amante
E il suo crudel tormento
Non trova, oh Dio! pietà.
Dover, timor, affetto
Pugnano nel suo seno:
Non so predire appieno
Fra tanti affanni, e palpiti,
Di lei che mai sarà. (*parte*)

SCENA VI.

Neandro, indi Agenore, e Pamene.

Nea. Ecco Agenore: io fremo
Alla sua vista:
Age. Và, Pamene, udisti,
Eseguisci:
Pam. Ma almen pensa...
Age. Risolsi.
Dato è il segno: si compia. Oggi deciso
Sia coll' armi di noi
Pam. Eseguiti saranno i cenni tuoi. (*parte*)
Nea. E tu, giorno di sangue (*ad Agenore*)
Render dunque vuoi questo?
A noi
Il tuo non basterà:
Age. Salvar Clearco
Chi può dal braccio mio!
Nea. Quest' acciaro...

SCENA VII.

Clearco, e detti.

Cle. Fellon! non vi son io?
Trema. (Neandro vanne, i miei riunisci)
Nea. Volo a ubbidirti: quell'altier punisci. (*parte*)
Age. A che mi guardi, e fremi?...
E' forse il tuo timore,
Che t' agita così?
Cle. No! indegno, è orrore.
Quell' orror, che mi desta
La tua perfidia, e di furor m' accende.

Age. No, il terror, delle tue colpe orrende:
Già son note: a punirti
S'affretta il Ciel. Glaucia risorge, perdi
L'Epiro già.
Cle. Regni non curo: ho un'alma
Di lor maggiore, e tal valor, che basta
I Regni tutti a conquistar dell'Asia,
Gl'empj a punir.
Age. Ma perdi intanto Aspasia.
Cle. Aspasia! e a me dinanzi
Osi tal nome pronunziar?
Age. Mia sposa
Al nuovo dì sarà.
Cle. Tua sposa!
Age. Al cenno
Del padre ubbidirà.
Cle. S'anco il volesse
Non lo potrebbe Aspasia. E' mio quel core.
Age. Ma la fede del padre...
Cle. Invan tu speri...
Age. Tu ti lusinghi invan...
Cle. Fin che io respiro...
Age. Fin che avrò sangue.
Cle. Tua non sarà.
Age. Aspasia non avrai.
Cle. Non lo sperar giammai;
Age. Al mio dolce, e vivo ardore
Quel bel cor... s'arrenderà.
Tremi poi del mio furore
Chi rapirla a me vorrà.
Cle. Al suo primo e caro amore
Quel bel cor fedel sarà
Ma paventi un traditore,
A miei piè cader dovrà.

a due.

(Ah! chi mai l'acciar m'arresta!
Chi mi frena in sen lo sdegno:
Quì svenar vorrei l'indegno,
Quell'aspetto orror mi fa.)

Age. Al Tempio t'invito.
Cle. Al Tempio verrò.
a due. Confuso avvilito
Vederti potrò
E là fra teneri,
Dolci diletti,
Sposo d'Aspasia,
Fra puri affetti,
Godrò d'amabile
Felicità. (*partono*)

SCENA VIII.

Parte interna del soggiorno degli Iniziati come nell'Atto primo.

Glaucia, e Aspasia.

Gla. Vano è il pregar: m'irrita
La resistenza tua. Decisi: è fermo,
E' sacro il mio voler.
Asp. Ma padre...
Gla. Omai
Pensa a obbedir: non t'odo più: brev'ora
Solo ti resta ancora.
Asp. E poi?...
Gla. La destra
Nel gran Tempio ad Agenore: compire
Al tuo dover così.
Asp. (Così morire.)

*Gla.*Ebbene!...
*Asp.*Al mio dovere (*dopo breve silenzio con risoluzione marcato*)
Signor, compir, saprò.
Gla. La lieta pompa
Ad apprestar m'avvio.
M'intendesti:
Asp. Tintesi: (*amaramente*)
Gla. Aspasia; addio. (*parte*)

SCENA IX.

Aspasia, Argia, poi Neandro.

*Asp.*Povero cor! colpevol cor! sarai
La vittima tu dunque
D'un infelice amore,
D'un barbaro dover!...
Arg. Ahi! quale orrore!
(*affannosa da un lato*)
*Nea.*Principessa pietà... (*dall'altro lato agitato*)
Asp. Che rechi! oh Dio! (*ad Argia*)
E che avvenne? (*a Neandro*)
Arg. Clearco
Ebbro d'amor, di sdegno, il Tempio intorno
Cinge, minaccia....
Asp. Oh Numi!
Nea. Il popol freme
Da Agenore sedotto: a certa morte
Va disperato già Clearco incontro:
Ei senza te viver non sa, dolente
A piedi tuoi, di rivederti implora
Pria di spirar un'altra volta ancora.
*Asp.*Sciagurato!... (che far!... va... digli....
Oh Dio!

Venga... ma poi: s'è mai scoperto!.. 1) alfine 2)
(1 *pensa*) (2 *risoluta*)
Non si può che morir... del Tempio
Fra le vetuste sotterranee volte
S' ergon dei Re, dei Greci eroi le tombe.
Là, in quel soggiorno orrendo
Venga: dì, che l'attendo, ed ivi... oh Dio!..
Per sempre... amata Argía! Neandro, addio.
(*parte*)

SCENA X.

Argia, e Neandro.

Arg. Ah, che mai pensa.
Nea. Tutto
Mi fa tremar in così infausto giorno;
Freme il nembo tutt'ora,
Eppure appieno io non dispero ancora.
(*partono*)

SCENA XI.

Antiche e vastissime volte sotterranee: i sepolcri degli Eroi, dei Re della Grecia, d'Efeso, sono disposti per la scena: tutti superbi a varj disegni: quello d'*Androglio* fabbricatore d'Efeso, e alla sinistra della Scena quello di Apelle oppostamente. Si scende per due scale dall'alto, che vengono ad essere in parte nascoste dai sepolcri.

Aspasia comparisce dall' alto della scala: la sua oppressione è all' estremo: verrà lentamente discendendo tremante incerta.

Asp Qal soggiorno d'orror! Quale profonda
Oscurità -- fra questi massi incerto

Vacilla il piè, mi trema il core. Io gelo.
Che silenzio feral! Tutto dell'ombre
Il terror cupo spira.
Morte qui regna, e intorno a me s'aggira.
O fiera de' mortali
Implacabil nemica: o tu, per cui
D'amar si cessa, orribil Dea, t'affretta:
L'estremo colpo vibra: e se delitto
Divenne in me l'amore,
Se più amar nol deggio, strappami il core.
(s'interna fra le tombe)

Cle. Eccomi orrendo asilo *(si presenta all'alto d'una delle scale, si ferma, osserva. Una cupa risolutezza è in lui: s'avanza)*
Della disperazion: questo, sì questo
Sarà l'eterno mio soggiorno.
Solo adorato oggetto
Del più tenero affetto... Ah ch'io ti vegga,
Che un'altra volta ancora
(discende per entro la scena)
Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

Ag. Fra questa densa notte *(dall'altra parte)*
Guidami tu, vendetta atroce.... o voi
Ombre dei Re, d'Eroi, voi, che dal fondo
Di queste tombe a me sorgete incontro
Vengo a punire il traditore, che ardisce
Turbar la pace degli estinti.
(si perde fra le tombe)

Asp. *(ritornando)* E quanto
Misera! Ancor dovrò penar! Il core
Oppresso langue.. Il piè non regge..Io manco..
Io moro... *(cade sui gradini della tomba*

Gla. L'empio già entrò -- Deh fate *d'Andreolo)*
(discende con pugnale in mano)
Eterni Dei che sia

Una sola vittima...

(*va aggirandosi sulla scena*)

Cle. Smarrito

Forse ho il sentier.... m'aggiro

Incerto ognora....

Asp. Ohimè! (*languidamente*)

Ag. (*s' avanza*) Quale sospiro!

Cle. Chi geme?

Gla. Udir mi sembra....

Dubbio mover de' passi. (*gli Attori s' aggireranno a tenor delle parole*)

Asp. (*levandosi*) Alcun s' inoltra....

Ah! Clearco....

Ag.(*cava un pugnale*) Il rival!... cada.

Gla. Si sveni...

Cle. Odo romor.... è lei

Aspasia....

(*Agenore, Glaucia s' avvicinano: Clearco è in mezzo a loro. Allorchè ei chiama Aspasia, nel momento crede andarle incontro, se le scosta fra le oscurità, Aspasia s' avvicina, Glaucia alza il pugnale, e afferrando il braccio d' Aspasia credendola Clearco, è per trucidarla. La voce del Padre è conosciuta da lei che gridando* Padre *e sospende il colpo.*

Gla. Mori....

Asp. Ah Padre!

Cle. T' arresta.

Tutti Oh! Dei!

(*alla voce* Oh! Dei! *dalle scale compariranno Guardie, Iniziati con faci accese, e si vedrà Glaucia col ferro alzato al seno d' Aspasia, che è a' suoi piedi, Clearco, che ferma il braccio di Glaucia*)

Gla. Ah indegna.
Asp. Eccoti il seno
Chi ti trattien!.... ferisci:
Un colpevole cor svena, punisci:
E' ver Clearco amai,
Vissi per lui, or più che mai l'adoro
Ma son tua figlia, t'obbedisco, e moro.
Deh! per questo estremo istante
Calma, o Padre, il tuo rigore:
Una figlia che si more,
Tel domanda per pietà.
Scenderò costante, e forte
Nella tomba, in sen di morte:
Se una lagrima, un sospiro
Il mio fin ti costerà.
Ma tu taci! -- non mi guardi!
Ah si compia il fato mio: (*risoluta*)
Padre -- Ohimè! Clearco... Addio. (*cava*
Gla. Ah! che fai? *un pugnale*)
Asp. Mi sveno....
Gla. T'arresta....
Asp. Mi perdoni....
Gla. Oh figlia!.. Oh giorno!
Asp. Pago il fato alfin sarà... (*mentre è per vibrare il colpo, vivavissimo giulivo suono s'ode fuor delle tombe, che avvicinandosi coi Sacerdoti, coi Teori e Donzelle)*
Ma qual suon giulivo intorno!....
Quali voci!.. qual contento!..(*di dentro*)
Coro Viva Aspasia!
Asp. Oh ciel! che sento? (*più*
Coro Per Clearco!.... *vicino*)
Asp. Eterni Dei!....
Ah che dite: e fia ciò vero! (*incontro*
Coro Della Dea, cui cara sei *al Coro,*
Tal s'udì la volontà; *escendo*)

Aspasia.

Dunque... Ah Padre!.. lui... tu... voi...
Ah! che il cor gl'affetti suoi
No, spiegarvi appien nol sa.

Coro.

Godi, esulta: a voti tuoi
Ride omai felicità.

Aspasia.

Ah! quest'alma si confonde
Nella sua felicità.

Coro.

La gioja, il piacere
Eccheggi d'intorno,
Non regni in tal giorno
Che pace ed amor.

Agenore.

Amico ti riedo,
Ti stringo al mio seno:
Non bramo, non chiedo,
Che purà amistà.

Coro.

Vi stringa, soave
Fedele amistà:

Aspasia.

Compiti i miei voti
Ha il cielo pietoso,
Tra il Padre, e lo Sposo
Felice mi fa.

Coro.

Il Padre, lo Sposo
Felice ti fa.

Clearco.

In tante vicende
Di sorte, e d'amore,
Respira il mio core,
Più voti non ha.

Coro.

Respiri il tuo core,
Contento sarà.

Tutti.

O felice, e lieto evento!
O soave dolce istante.
Voi serbate, o Dei! costante
Così gran felicità.

Fine.